

Progettare chiese per il XXI secolo ?

Inserire il tema della progettazione di nuove chiese all'interno di una riflessione sull'architettura urbana è un'operazione culturale molto importante, dal momento che tra chiesa e città, chiesa e quartiere esiste un nesso molto profondo. La chiesa, infatti, è a servizio di una comunità che vive e opera in un determinato territorio, configurato da elementi architettonici e tipologici propri, che si sono sviluppati nel tempo e con i quali occorre dialogare.

Osservava l'arch. Botta, artefice del complesso del Santo Volto, in una Conferenza svolta l'11 aprile 2003 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino: "l'architetto lavora sul territorio della memoria; l'architettura è proposta di valori, è prima un fatto etico che estetico". Ecco l'orizzonte entro il quale ci si muove e con il quale ogni architetto si deve misurare, per evitare di ripetere soluzioni stereotipe già adottate o avviarsi su sentieri impraticabili. Questo chiama in causa la necessità di un approccio attento e qualificato, che suppone competenza, preparazione e sensibilità di elevato livello professionale, in un confronto continuo con se stessi e con l'ambiente circostante.

Ecco, pertanto, l'interrogativo di fondo, preliminare ad ogni considerazione: progettare chiese per il XXI secolo? perché? per chi? come? con quali strumenti?

Ricorda il regolamento del Servizio Nazionale dell'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana: i progetti riguardanti l'edilizia di culto nascono dalla convergenza di tre soggetti: la diocesi, prima responsabile della missione della Chiesa, la comunità parrocchiale, destinataria principale delle opere, e i progettisti (architetti, ingegneri, artisti) scelti di comune accordo. Il progetto di una chiesa richiede, quindi, un gioco di squadra, l'affiatamento di un'orchestra impegnata ad eseguire una sinfonia, dove ognuno ha un ruolo da svolgere in dialogo con tutti, pena produrre un'opera priva di armonia, di equilibrio e di funzionalità.

Raccontava il noto liturgista Crispino Valenziano, consulente per il progetto del nuovo Santuario di San Pio di Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, a proposito del suo rapporto con il progettista Renzo Piano: "Pur essendo un uomo preparato e orgoglioso, Renzo Piano ha saputo ascoltare, come pochi altri, le indicazioni funzionali legate al luogo di

culto. E, in questo, ha dimostrato grande umiltà”¹. E al giornalista che chiedeva se, dovendo progettare una chiesa con tutti i vincoli liturgici e teologici che essa comporta, si sentisse meno libero nella sua creatività, l’arch. Piano rispondeva: “Libero? Guardi che per un architetto la libertà non è un grande regalo. Io ringrazio il cielo quando mi danno indicazioni precise: sono come i quadretti sul grande foglio bianco che è il progetto”². In quest’ottica la ricerca e il dialogo tra i soggetti coinvolti (committenti, progettisti, consulente teologico e liturgico, uffici diocesani, servizio nazionale edilizia di culto, enti territoriali) possono diventare strumenti preziosi e indispensabili per consentire a ognuno di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Luigi Cervellin

* Il testo riproduce con lievi modifiche l’intervento svolto in apertura del Convegno *Progettare chiese per il XXI secolo?*, organizzato dall’Associazione Guarino Guarini in collaborazione con l’Ufficio Liturgico Diocesano di Torino il 15 luglio 2011 presso la chiesa del Santo Volto di Torino, nel contesto del Festival *Architettura in città*, promosso dalla Fondazione Ordine Architetti di Torino.

¹ *Luoghi dell’infinito*, settembre 1998, 23.

² *ibid.* 24 – 25.